Le indicazioni della Conferenza nazionale del PCI a Riva del Garda

Turismo alpino: l'alternativa è il rispetto dell'ambiente

L'intervento conclusivo del compagno Cossutta: rinnovare le strutture combattendo gli errori, i danni e gli scempi compiuti sulle nostre montagne - Sollecitata un'organica politica di programmazione - Passaggio alle Regioni di tutte le competenze e scioglimento del ministero - Tre giornate di intenso dibattito

La conferenza nazionale del PCI sul turismo nell'arco alpino, che si è conclusa ieri, ha approvato sabato sera l'invio di un telegramma al Cancelliere della Germania federale, Schmidt, e al cancelliere della Repubblica austriaca, Krejski, in cui si esprime il profondo cordoglio dei comunisti italiani per le vittime tedesche ed austriache della sciagura funiviaria di Cavalese, e si assicura il fermo impegno del nostro partito perchè ogni responsabilità sia chiarita e severamente colpita.

Nel corso dei lavori del convegno hanno preso la parola, recando il saluto dei rispettivi partiti e portando un contributo di esperienze e di indicazioni, i compagni Perdacher, della Direzione del PC austriaco della Carinzia; Anselmè, deputato comunista di Grenoble e membro del Comitato centrale del PCF e Sulin, ministro della Repubblica federale di Slovenia, a nome della Lega dei comunisti jugoslavi.

Altri interventi sono stati pronunciati dal direttore generale del ministero del turismo, Ricci, dal presidente dell'Assoturismo, Vasini, da un rappresentante dell'Automobil Club, dall'assessore democristiano alla Provincia di Cuneo, professor Fenoglio.

DALL'INVIATO

RIVA DEL GARDA, 14 marzo

Bisogna rinnovare le strutture del turismo per potenziare un settore di grande importanza sociale e che può avere un ruolo non trascurabile nel superamento della crisi economica del Paese. In questa affermazione contenuta nel discorso conclusivo del compagno sen Armando Cossutta, pronunciato stamane nell'affollatissima sala del Palazzo dei Congressi a Riva del Garda, crediamo si possa cogliere il significato della conferenza nazionale dei comunisti «Per una nuova politica del turismo nelle regioni dell'arco alpino».

Una iniziativa, come ha rilevato ancora Cossutta, parlando a nome della Direzione del PCI, che il nostro partito per primo fra tutte le forze politiche ha saputo assumere, consapevole della dimensione in cui questi problemi si pongono nella grande cerniera fra l'Europa ed il Mediterraneo costituita dalle Alpi. Uno sviluppo del turismo, inteso soprattutto come grande fenomeno sociale della vita moderna, non può infatti aversi senza una profonda azione riformatrice delle strutture economiche e sociali, senza combattere in primo luogo gli errori, i danni, gli scempi veri e propri che si sono compiuti sulle nostre montagne.

Prima di Cossutta aveva parlato — ultimo dei numerosissimi interventi susseguitisi in queste tre intense giornate gardesane — il compagno Rella, sindaco di Folgaria: un centro del Trentino conquistato per la prima volta dalle forze di sinistra nel 1974, e dove si è ereditata una situazione gravissima. Gli investimenti speculativi per 23 miliardi effettuati negli ultimi anni da grossi gruppi finanziari in questa zona, hanno infatti provocato ben 6 miliardi di debiti all'Amministrazione comunale per i dissesti e le devastazioni del territorio, per la moltiplicazione dei costi dei servizi, per gli inquinamenti degli acquedotti. Il profitto agli speculatori, dunque, e i danni alla collettività della montagna.

Tali situazioni documentate alla Conferenza sono state numerose e impressionanti. Proprio da esse Cossutta è partito per sottolineare con forza come l'esigenza del cambiamento sia oggi nelle cose e nella volontà delle popolazioni della montagna. Bisogna abbattere la tendenza a moltiplicare le «capitali del turismo», lottare contro la speculazione aggressiva dei gruppi finanziari, per andare ad una organizzazione nuova del turismo che rispetti la natura, l'ambiente e la storia delle nostre vallate.

Si tratta, fra l'altro, di un settore di grande importanza economica anche ai fini dell'equilibrio della bilancia con l'estero. Per il suo sviluppo non ci si può affidare al caso, alla spontaneità, o addirittura agli effetti della svalutazione della lira, bensì ad un organico programma. Soltanto se si indirizzano gli investimenti, le risorse razionali secondo precise priorità, come l'agricoltura, i trasporti, l'edilizia, la montagna, si potrà avere anche una espansione di tipo nuovo del turismo.

Siamo in presenza cioè di un settore che non può essere gestito in modo centralistico e corporativo da un ministero come quello del Turismo oggi esistente, ma che va legato al pieno e sollecito trasferimento dei poteri e dei compiti attribuiti dalla legge alle Regioni e all'intero sistema delle autonomie locali.

Cossutta ha detto che il ministero del Turismo va sciolto ed ha denunciato con energia le resistenze, i ritardi, le opposizioni più o meno occulte che si frappongono al rispetto degli impegni cui il governo è chiamato secondo scadenze precise per il passaggio di tutte le competenze alle Regioni. Prima di Cossutta, il compagno on. Terraroli aveva posto in luce nel suo intervento come i problemi di un vero e proprio «restauro ecologico», dell'adozione di una politica dei parchi e delle riserve naturali, abbia appunto nelle Regioni la loro sede titolare, se si vuole affrontarli e risolverli nel rispetto e nella valorizzazione delle attività umane in rapporto all'ambiente.

Ed il compagno Magni, dell'Ufficio studi della CGIL (come già ieri aveva fatto il compagno on. Faenzi), aveva affrontato, con spirito anche autocritico, il tema dell'impegno del sindacato sui problemi del turismo e del tempo libero dei lavoratori. L'orientamento prevalente nel movimento sindacale è ormai quello di generalizzare la conquista della quarta settimana di ferie e di concentrare le festività infrasettimanali, i cosiddetti «ponti» in più lunghe pause di lavoro. Sarà così possibile scaglionare le ferie dei lavoratori in due periodi, uno estivo compreso fra giugno e settembre (senza più gli spaventosi affollamenti ferragostani), l'altro invernale fra dicembre e Pasqua.

E' una linea, questa dell'allungamento delle stagioni turistiche, che fra l'altro corrisponde pienamente agli interessi dei lavoratori e degli operatori del settore. Cossutta vi si è richiamato, per affermare che su questa strada bisogna procedere rapidamente. Altra via non vi sarebbe se non quella della compressione della occupazione e del tenore di vita delle masse popolari. Ma a questa minaccia si oppone con tutta la sua forza il movimento operaio e democratico, il quale sempre più si afferma come forza dirigente di tutto il processo nazionale di rinnovamento.

Emerge anche da qui come una necessità oggettiva l'esigenza di una svolta nella direzione economica e politica del nostro Paese la quale introduca elementi di giustizia, di rinnovamento e consenta di uscire dalla crisi profonda in cui l'Italia si dibatte. Al centro della svolta è il problema del rapporto nuovo che si deve stabilire con il PCI, di fronte all'impossibilità sempre più manifesta di governare oggi l'Italia senza o contro i comunisti: una forza — e anche la Conferenza di Riva del Garda l'ha dimostrato — che non si attarda nella propaganda ma lavora giorno per giorno per risolvere i problemi, per conquistare dei risultati positivi. Ed in questo lavoro, in questa lotta, costruisce i nuovi più avanzati schieramenti politici necessari per cambiare la direzione del Paese.

Mario Passi

Uccise il compagno Spampinato

Condannato per falsa testimonianza il fascista Campria

DALLA REDAZIONE

PALERMO, 14 marzo

Roberto Campria, l'assassino del nostro compagno Giovanni Spampinato, ha sempre mentito sul caso Tumino. Il giovane, che fu condannato l'anno scorso a ventun anni per l'uccisione del corrispondente dell'*Unità*, è stato infatti riconosciuto colpevole dal pretore di Ragusa. Paolo Occhipinti, di falsa testimonianza per le sue dichiarazioni fasulle rese nel corso dell'indagine sulla uccisione dell'ingegnere Angelo Tumino, l'esponente missino caduto in un fosco agguato il 25 febbraio 1972, e della cui uccisione lo stesso Campria, figlio dell'allora presidente del tribunale di Ragusa, fu sospettato.

Come si ricorderà fu proprio per aver raccolto questi sospetti ed averne scritto, inquadrandoli nell'inquietante realtà di connivenze e intrighi tra ambienti notabilari, gioventù dorata, traffici criminali e terrorismo fascista, che il nostro compagno divenne l'obiettivo di una lunga manovra del suo assassino, culminata, la sera del 27 ottobre 1972, nell'agguato mortale davanti alle carceri di Ragusa.

Il pretore, dopo un'ora di camera di consiglio, ha inflitto un anno di carcere al Campria, e 15 mesi ad un altro losco individuo implicato nella vicenda, Giovanni Cutrone, di 54 anni, un pregiudicato che, come il figlio del magistrato, era stato visto da alcuni testimoni insieme all'ucciso poche ore prima del delitto, ma che insieme al giovane aveva negato questa circostanza.

Ora che è stata riconosciuta la falsità delle dichiarazioni rese dai due, il caso Tumino può dirsi riaperto.

La sentenza della pretura di Ragusa conferma così la fondatezza dei sospetti sulle versioni date da Campria riguardo ai suoi rapporti con l'ingegnere ragusano nelle ore precedenti il delitto, che Spampinato aveva per lungo tempo denunciato.

v. va.

LE RESPONSABILITA' DEI CONTROLLI DELLA FUNIVIA AL VAGLIO DEGLI INQUIRENTI

Sciagura del Cermìs: avvisati di reato due funzionari della Provincia di Trento

Le comunicazioni giudiziarie inviate all'ing. Adriano Fellin, responsabile dell'ufficio «impianti di risalita», e al perito Alfredo Joriatti, che ha effettuato l'ultima ispezione nel novembre '75 - Nove in tutto gli «avvisi» notificati dal magistrato - Riunito il consiglio di amministrazione della SpA Funivie del Cermìs

SERVIZIO

CAVALESE, 14 marzo

Dopo il fermo di Carlo Schweizer, che al momento della tragedia era nella cabina di manovra della funivia, è stato aperto un nuovo capitolo nelle indagini sulla sciagura del Cermis che ha causato la morte di 42 persone. Si tratta dei controlli degli impianti funiviari e del modo in cui vengono effettuati dai competenti uffici tecnici della Provincia autonoma di Trento.

Oggi il procuratore della Repubblica di Trento, dottor Mario Agostini, che dirige personalmente le indagini, ha fatto notificare altri due avvisi di reato dopo i sette emessi nei giorni scorsi: uno all'ingegner Adriano Fellin e l'altro al perito industriale Alfredo Joriatti, entrambi funzionari della Provincia di Trento. Al primo è stata inviata la comunicazione giudiziaria nella sua qualità di responsabile dell'ufficio competente per il settore degli impianti di risalita ed al secondo come materiale esecutore dell'ultima ispezione effettuata sull'impianto del Cermis e che risale al novembre del 1975.

In effetti, oltre alle gravissime responsabilità che ogni giorno di più paiono configurarsi nei confronti dei responsabili della Società per Azioni Funivie del Cermis (l'impianto di Cavalese era chiaramente basato sul massimo sfruttamento delle corse e del personale), esiste un oggettivo e concreto sospetto che tutto il modo in cui nel Trentino-Alto Adige si gestisce il delicato settore degli impianti di risalita sia abbastanza sommario e all'insegna dell'improvvisazione. E il fatto che due funzionari della Provincia di Trento siano coinvolti direttamente nelle indagini sulla tremenda sciagura non può che preoccupare date le responsabilità dell'Ente locale preposto alla tutela del settore.

Si tratta ora, di andare a fondo nelle indagini, di scavare in tutti i settori nei quali potrebbero affiorare responsabilità della tremenda vicenda che ha sconvolto in tutti i sensi la vita di una intera vallata, di decine di famiglie e l'opinione pubblica nazionale.

Nella serata di ieri c'è stata una riunione del Consiglio di amministrazione delle SpA Funivie del Cermis, i cui maggiori azionisti son tutti professionisti altoatesini. Sui risultati della riunione nulla è, ovviamente, trapelato. Si è solo saputo che il maggiore azionista della società, colui che è considerato come una vera e propria «eminenza grigia» della società stessa, il notaio bolzanino Pantozzi, avrebbe rilasciato due interviste, una ad un quotidiano locale, ed una radiofonica. Tuttavia, nessun giornale l'ha pubblicata nè l'intervista è andata in onda.

Per domani, infine, è previsto un ulteriore sopralluogo dei periti e dei magistrati sul tracciato della funivia.

Gianfranco Fata

ROMA — Marina D'Alessio, tra i suoi genitori, fotografata poco dopo il rilascio.

La giovane romana rilasciata venerdì notte dai rapitori

Un mese sotto una tenda da campo eretta in una casa con moquette

Marina D'Alessio, figlia di un costruttore edile, secondo gli inquirenti è stata sequestrata da una banda specializzata di recente formazione - 550 milioni di riscatto

ROMA, 14 marzo

E' stata interrogata di nuovo stamane, dopo il breve, quasi sfuggente incontro avuto ieri sera con gli investigatori pochi minuti dopo il rilascio. Ma ai suoi interlocutori ha detto ben poco, «quasi niente», come ha tenuto a precisare nella tarda mattinata un funzionario della squadra mobile. Il ritorno a casa di Marina D'Alessio, la figlia 22enne del «re del calcestruzzo» rapita esattamente un mese fa (riscatto pagato: 550 milioni) non sembra destinato ad imprimere una svolta alle indagini.

Sabato sera, quando alle 21 era tornata nella sua casa, ancora intontita dal «Valium», Marina aveva parlato con i giornalisti, aveva descritto i suoi 31 giorni di «prigionia» trascorsi sotto una tenda da campo, eretta all'interno di un appartamento, su un pavimento in «moquette». Aveva detto di aver scambiato pochissime parole con gli uomini cui era stata affidata e che questi non avevano nessuna particolare inflessione dialettale. Nulla di concreto quindi.

Stamane la giovane è tornata in questura dove si è incontrata con il capo della «mobile», Fernando Masone e con il maggiore Antonio Cornacchia, comandante del nucleo investigativo dei CC.

Marina D'Alessio non era più annichilita dai sonniferi, appariva anzi distesa e riposata. Cosa ha detto agli inquirenti nel corso di questo nuovo interrogatorio che si è protratto per più di un'ora? Gli inquirenti non hanno fatto trapelare alcuna indiscrezione ma un funzionario che aveva partecipato all'incontro si è lasciato andare ad alcune rapide battute con i giornalisti: «Ha ripetuto il racconto di ieri sera, forse qualche particolare in più, ma niente di determinante». Ma forse Marina preferisce non parlare perchè teme una rappresaglia da parte dei banditi, ha affermato un cronista. «E' possibile» ha risposto il funzionario, «d'altra parte questo è successo in occasione di quasi tutti i precedenti sequestri di persona».

Dunque le indagini sul tredicesimo rapimento compiuto a Roma, il primo del 1976, stenta a prendere una direzione precisa.

Polizia e carabinieri nei giorni scorsi avevano avanzato alcune ipotesi che si fondavano più che altro su considerazioni logiche, non su indizi. In primo luogo i rapitori non potevano appartenere al «clan dei marsigliesi» (cui vengono addebitati, tra gli altri, i sequestri dei presidente della «Voxson», Ortolani, e dell'industriale del caffè, Danesi), nè alla «'ndrangheta» calabrese, l'organizzazione mafiosa che avrebbe organizzato il rapimento dell'armatore D'Amico, perchè ad entrambe le bande erano stati inferti negli ultimi mesi duri colpi. Quindi i banditi che la sera del 12 febbraio rapirono Marina D'Alessio apparterrebbero ad una nuova organizzazione.

Qualcuno ha parlato anche di un gruppo di ex rapinatori, tutti romani e molto conosciuti negli ambienti della malavita. Questa ipotesi ha assunto maggiore consistenza proprio tre giorni fa, quando alla polizia è arrivata una telefonata anonima. Lo sconosciuto che era all'altro capo del filo ha detto che un noto rapinatore, Antonio Pinna, 33 anni, era stato assassinato perchè, dopo aver partecipato all'organizzazione del sequestro D'Alessio, aveva deciso di tirarsi indietro. Pinna insomma sarebbe stato «eliminato» dai suoi ex complici perchè era diventato un personaggio «scomodo».

Mario Pinna (la polizia non ha incontrato ostacoli ad accertarlo) in effetti è scomparso dalla circolazione da almeno tre giorni. E' questa una pista che potrà portare gli inquirenti sulle tracce dei rapitori di Marina? E' senz'altro troppo presto per dirlo ma a questo riguardo polizia e carabinieri non esitano ad ostentare un certo ottimismo.

Uccide la moglie e si spara

GROSSETO, 14 marzo

Un operaio, Mauro Battaglini, di 35 anni ha ucciso stamani, poco prima delle 11, la moglie da cui viveva separato, Marusca Tognoni, di 29 anni, e si è poi tolto la vita. E' accaduto a Caldana, un piccolo centro della provincia grossetana.

Mauro Battaglini era uscito di casa portando a spalla il fucile da caccia, incontratosi con un amico si è recato con questi al bar del paese e ha bevuto un liquore. Poi ha raggiunto la vicina abitazione della moglie, dalla quale viveva separato, è entrato nel cortile dove la donna stava lavando dei panni in compagnia di una vicina. Battaglini ha detto alla vicina di allontanarsi e, imbracciato il fucile, ha sparato contro la moglie due colpi uccidendola.

L'uomo ha poi rivolto l'arma verso la propria testa, ma il colpo è andato a vuoto: ha cominciato allora a correre lungo una scarpata per una cinquantina di metri. Poi si è fermato di nuovo, ha ricaricato il fucile e si è sparato due colpi che l'hanno ucciso.

VERCELLI - I particolari della denuncia che lo ha portato in carcere

Intere navi cariche di burro nelle promesse di padre Eligio

Si indaga sulla import-export EMCO con la quale il frate, suo fratello e un avvocato pare abbiano truffato un industriale caseario - Anche i «soci» del religioso sono stati arrestati

DAL CORRISPONDENTE

VERCELLI, 14 marzo

La clamorosa vicenda al cui centro è padre Eligio, si sta allargando di ora in ora. Gli inquirenti [illegible] dagini [illegible] e [illegible] personaggi [illegible]

[illegible] Roma l'avv. Carmelo Conte, uno degli esponenti della ditta import-export EMCO con sedi a Roma in corso Rinascimento 3 e a Milano in via San Giovanni [illegible]. A Conte è stato [illegible] l'ordine di arresto spiccato dal dottor Brancaccio sostituto procuratore della Repubblica a Vercelli. L'avv. Conte dopo questo atto giudiziario è stato condotto nel carcere del capoluogo [illegible].

Non si può certo dire che il nuovo ospite del carcere [illegible] come Amedeo IX di Savoia [illegible] di Mario [illegible]

Proprio per questo motivo anche padre Eligio che subito dopo il suo arresto era stato rinchiuso nella fortezza savoiarda, è stato trasferito alle ben più munite carceri di Novara. Analoga sorte è toccata a suo fratello, il sedicente monsignor Pietro Gelmini che si trova ora dietro le solide sbarre del carcere di Alessandria.

L'inchiesta condotta dal dottor Brancaccio procede ora in diverse direzioni. Innanzitutto si intende stabilire come si è avviato il contatto fra padre Eligio, suo fratello e l'avv. Conte da una parte e l'industriale caseario Vito Passera dall'altra, titolare del caseificio [illegible] Borgo Revel, e [illegible].

E' stato accertato che il contatto fra il Passera e i tre «uomini d'affari» sarebbe avvenuto circa un anno fa a Cozzo Lomellina dove, come è noto, padre Eligio possiede un castello e dove [illegible]

La proposta dei tre a Vito Passera per «aiutarlo» ad uscire da una situazione economica e finanziaria che si appesantiva giorno per giorno [illegible] console onorario della Somalia (lo stato africano è completamente estraneo alla vicenda tanto che probabilmente si costituirà parte civile), ciò gli avrebbe permesso di far dirottare navi in partenza dagli USA con i carichi di burro destinati al Terzo mondo, facendole approdare al porto di Genova invece che a Mogadiscio loro destinazione naturale.

Naturalmente ciò comportava un piccolo «compenso» di cinquanta milioni. Denaro che [illegible] affettarono ad [illegible].

Fino a questo punto padre Eligio non compare [illegible].

Per avere [illegible] Vito Passera avrebbe quindi dovuto sborsare altri cinquanta milioni:

Passera [illegible]

[illegible] proposto a loro volta delle operazioni: la importazione del burro senza oneri fiscali dai Paesi africani e il recupero di 173 milioni, per rimborso IVA, dovutigli dallo Stato, previo pagamento, naturalmente, di una tangente di cinquanta milioni ai due.

A proposito del Bisceglia che ieri, sabato, è stato interrogato a lungo in carcere, si vuol sapere se la sua azione truffaldina è legata o meno a quella di Eligio e degli altri due, cosa che non si può escludere.

Questa mattina, intanto, è giunto da Roma il brigadiere Stefanelli, del nucleo investigativo dei carabinieri di Vercelli inviato in missione speciale. Il sottufficiale ha portato con sè documenti definiti «esplosivi» sul terzetto di padre Eligio e sulla società EMCO di cui Conte era segretario e i due intraprendenti religiosi consiglieri. La posizione della EMCO — la cui ragione sociale è «Ente mondiale per la collaborazione con i Paesi in via di sviluppo» e che ha alle sue dipendenze parecchi impiegati — è una da scoprire per cui sarà oggetto di un esame approfondito da parte degli inquirenti.

Dopo l'interrogatorio avvenuto stamattina di due persone [illegible] che non si conosce per il momento la identità, per domani è atteso l'interrogatorio dell'avvocato Conte che dovrebbe saperla lunga sulla questione dei consoli onorari e sulle importazioni di merce e burro esentate dai diritti fiscali.

Francesco Leale

---

radio TV programmi

tv nazionale

12,30 Sapere [illegible]
12,55 Tuttilibri
13,30 Telegiornale
14,00 Sette giorni al Parlamento
14,30 Corso di tedesco
16,45 Programmi per i più piccini
17,15 La TV dei ragazzi [illegible]
18,15 Sapere [illegible]
18,45 Turno C
19,10 Charlot trovarobe
19,30 Cronache italiane
20,00 Telegiornale
20,45 Stazione 3: top secret [illegible] Richard Basehart, Dana Andrews
22,45 Prima visione
23,00 Telegiornale

tv secondo

17,30 Sport
18,00 L'uomo e la terra
18,30 Telegiornale
19,00 Questo e il [illegible]
19,30 Telegiornale
20,45 Missione Wiesenthal
22,10 Stagione sinfonica TV
23,00 Telegiornale

radio

PRIMO PROGRAMMA

[illegible] Al Parlamento

SECONDO PROGRAMMA

[illegible]

TERZO PROGRAMMA

[illegible]

televisione svizzera

[illegible]

televisione capodistria

[illegible]

televisione montecarlo

[illegible]

E' uscito il nuovo disco e la musicassetta 1976 del cantautore

FRANCO TRINCALE

con la

RACCOLTA di canti comunisti libertari

Per riceverlo inviare Lire 3000 anticipate a **Franco Trincale** - Viale Monza, 51 - 20125 Milano

Se volete la serie completa di nove dischi long-play oppure nove musicassette inviare Lire 25.000 (specificando se volete i dischi o le musicassette).

Per feste popolari e serate di musica folk, prenotate subito TRINCALE telef. a Milano (02) 28.51.748 (Elsa)

italturist

IL MESTIERE DI VIAGGIARE

SIATE I PRIMI!

20.000 ARTICOLI

PER INVESTIRE I VOSTRI CAPITALI

Fino al 20% di SCONTO

Castagna

LA NUOVA CERAMICA di Via TORINO, 2

MILANO

PIATTI - BICCHIERI - POSATE - CASALINGHI

ARTICOLI REGALO - LISTE DI NOZZE